

...Spruzzi... di memoria

Nei primi mesi del 1979, mi impegnano come manutentore, nella conduzione/assistenza di un robot progettato per la verniciatura che doveva coprire con Pvc il sotto-scocca delle vetture.

Manualmente si facevano memorizzare, per tipologia di scocca, i movimenti al robot da ripetere poi in automatico.

Per la lettura delle scocche (tipo di vettura), erano state fissate prima dell'ingresso nella cabina delle fotocellule che, leggendo le dimensioni della scocca, dava l'imput, attraverso sistema informatico, del programma da far applicare al robot.

Puntualmente il robot andava a cozzare contro la scocca.

Puntualmente si precipitavano al capezzale del malato i tecnici dell'impresa che aveva installato il robot, i tecnici della Lancia a partire dal Capo officina della manutenzione.

Ore di discussione e puntualmente si concludeva con la rimessa a punto del sistema di lettura e la riprogrammazione dei movimenti del robot.

Dopo un mese di questi traffici inutili, facendo tesoro delle osservazioni del povero cristo che doveva guidare manualmente il robot per la riprogrammazione (un operaio di 3° livello), da operaio di 4° livello, e che aveva solo un attestato di qualifica, provai a spiegare al mio capo officina che stando così le cose non c'era soluzione, in quanto, le fotocellule che leggevano la vettura erano fisse ma la vettura era spinta in avanti dal convogliatore, che a volte, stratonava facendo oscillare il gancio web che portava la vettura e che poteva capitare che le fotocellule leggessero una vettura diversa da quella che concretamente stava transitando in quel momento e che il robot, notoriamente qualificato come intelligente, rispondeva agli imput che il sistema informatico gli dava conseguentemente a quanto letto dalle fotocellule o che, anche quando la lettura fosse stata corretta, se il convogliatore stratonava la scocca era fuori dalle coordinate imputate al robot il quale cozzava ugualmente contro la scocca.

Per risolvere il problema bisognava sganciare quel tratto dalla linea e con un sistema di trazione “ a scatto” permettere la lettura e l'operatività del robot con vettura ferma.

Due giorni dopo il robot fu disinstallato, avvolto nel celofan ed abbandonato in un angolo dell'officina.

La soluzione fu rinviata alla ristrutturazione della verniciatura avvenuta tra la metà del '79 ed i primi mesi del 1980.

Tra il dicembre 1980 si e il gennaio 1981 lo scontro sui tempi di lavoro nel tratto della seppia revisione della verniciatura della Lancia di Chivasso.

La genialata dietro cui si copre l'azienda per rivedere i tempi assestati e che anziché richiedere, sulla vettura, l'intervento di un lavoratore in ognuno dei due lati, veniva delimitato lo spazio di intervento sulla vettura tra lato anteriore e lato posteriore.

20 giorni di scioperi, ½h al giorno e a sorpresa (non programmati) hanno convinto l'azienda a tornare, come chiedevano i lavoratori, ad impegnare un lavoratore x fiancata cancellando la stupidaggine inventata dai metodisti (aumentava il numero dei passi, non si reggeva il ritmo cadenza).

Pietro Passarino